

Il Mattino 7 Agosto 2000

Mille auto in fiamme, quattro ore di terrore

Il terrore nel cuore della città. Il fuoco ha assalito il cimitero delle auto della Doganella, il garage Pace, come lo chiamano gli addetti ai lavori.

Sembra di assistere all'eclissi di sole: la densa colonna di fumo nero oscura la zona di Poggioreale per decine e decine di metri quadrati. A tratti alla colonna centrale fanno da supporto improvvisi funghi, accompagnati da sordi boati cui fanno eco vetri in frantumi.

Fumo acre, misto a vapori di benzina e a residui della combustione dei materiali più disparati. Fumo talmente denso che anche le fiamme fanno fatica a farsi vedere. Poi improvvise schizzano verso il cielo lingue di fuoco alte fino a trenta metri. E' la scena che si para davanti raggiungendo Cupa Principe arrivando da via Stadera, Poggioreale: un mega incendio nel cimitero delle auto, quel Parking Car (ex garage Pace) che dalla sommità di Capodichino si estende fino a lambire via Poggioreale, in quel dedalo di viuzze che non sono riportate nemmeno sui più recenti stradari. Un cimitero, per 5000 auto, secondo stime non ufficiali, molte delle quali affidate in «giudiziale custodia», sottoposte, cioè a sequestro da parte delle forze dell'ordine. Almeno mille quelle saltate in aria o carbonizzate.

Il terrore nel cuore della città. Tale da mandare in tilt i centralini dei vigili del fuoco, della polizia, dei carabinieri. Una colonna di fumo osservabile a 360 gradi, da via Petrarca, a Casoria, dalle Tangenziale, dagli aliscafi di ritorno dalle isole, stracarichi di villeggianti del week-end, da Capri e dalla Sorrentina. Tra loro alcuni abitanti della zona interessata dall'incendio: sgomento nei loro occhi quando si sono visti sbarrare il passo dai carabinieri e dai poliziotti che non facevano avvicinare nessuno. Non per il pericolo delle fiamme, ma per gli oggetti sbalzati in aria dalle esplosioni infinite.

Terrore che cede piano piano il posto alla rabbia di chi abita lì, in questo nuovo rione di villette che da poco esistono legalmente, grazie alla sequenza di condoni edilizi. Rabbia per quella che tutti indistintamente definiscono una polveriera: il Parking car già s'incendiò l'anno scorso. Anche allora terrore, panico, fuggi-fuggi; vigili del fuoco che dovettero faticare per aver ragione del fuoco.

Ore 15: il primo allarme. La signora Lucia Sesti abita in via Comunale dei Cavoni. E' in casa con figli e nipoti che scendono in giardino. Nell'affacciarsi per un'occhiata di controllo, nota, di fronte a lei, delle piccole fiamme tra la sterpaglia che ricopre l'estrema sommità della collinetta dei cimiteri, Capodichino. Nemmeno il tempo di chiamare il marito e quel piccolo fuocherello si trasforma in un incendio di notevoli proporzioni. Ancora lungi dall'essere il rogo visto da tutta Napoli. Certo il pericolo che le fiamme possano raggiungere il deposito di auto è notevole. La telefonata al 115. «Abbiamo, dato come riferimento Selva Cafaro perchè queste strade non le conosce nessuno: non siamo segnati nemmeno sulle cartine topografiche di Napoli. Sentivamo le sirene, ma i vigili del fuoco non riuscivano a trovare il posto. Mio marito è sceso e su via Stadera ha indirizzato i vigili del fuoco. Quando sono arrivati ancora non c'era quel fumo incredibile. Poi s'è alzato il vento e la scena è cambiata in un batter di ciglia. Il fuoco si è esteso a quasi tutta la montagnola qui di fronte e ha iniziato venire incontro a noi. Poi il primo scoppio e quel fumo nero. Una colonna che s'ingrossava sempre di più. Sembrava dovesse venire la fine

del mondo. Se le nostre case sono ancora all'impiedi lo dobbiamo ai vigili del fuoco. sono stati bravissimi, mettendo a rischio la loro vita, fra quelle auto che scoppiavano e le lamiere che volavano in alto».

Le telefonate di allarme si sono succedute a ritmo sempre più frenetico, man mano che il fumo cresceva. Molte segnalazioni hanno anche fuorviato l'invio dei mezzi di soccorso. Le centrali operative dei carabinieri hanno fatto convergere quasi tutte le auto disponibili. La loro azione è stata coordinata rispettivamente dal commissario Stefano Zanforlino di turno all'Ufficio di prevenzione generale e dal tenente Nello Claudini, della compagnia di Poggioreale. Sul versante a monte, a Capodichino, il tenente Benincasa della compagnia Stella.

il lavoro dei vigili del fuoco è stato invece coordinato dal funzionario di turno, Antonio Atifero, e dai vari caposquadra: cinquanta gli uomini che per oltre quattro ore hanno lavorato ininterrottamente per domare il rogo. Molti di loro provenienti da altri interventi impegnativi, come quello ad Agnano.

Numerosi i «fattori rischio»: primo fra tutti la presenza di numerose auto alimentate a gas, con i serbatoi pieni di gpl. Altrettanto pericolosi i serbatoi con la benzina. In più occasioni sono esplose intere colonne di auto, perché le auto sono state sistemate le une sulle altre. E il fuoco, propagandosi dal basso verso l'alto, fa scoppiare i serbatoi delle auto alla base della colonna e tutto quello che c'è sopra vola via. La lamiera di un cofano posteriore di un'auto arriva sul tetto di una casa: la recuperano i pompieri. nella parte concava, quella interna, c'è impressa la sagoma della bombola del gas.

Il vento non accenna a calmarsi, non forte ma teso e costante, fortunatamente senza raffiche. Una ventina tra villette e palazzine sono minacciate dalle fiamme: su richiesta dei vigili, le forze dell'ordine fanno sgomberare le abitazioni: almeno 85 persone in strada. Rientreranno alle 19,45. quando viene dichiarato il cessato allarme. Ma i pompieri, per la messa in sicurezza del deposito di auto hanno lavorato fino a notte.

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS